

IL NOSTRO AMORE VERSO ASCOLI

Agli "Amici di Ascoli Satriano di Piemonte e Valle d'Aosta"
Municipio di Mappano (TO), 7 febbraio 2026

Per particolari peripezie capitate durante il viaggio, non è stato facile arrivare fin qui, ma ne è valsa la pena! Saluto voi tutti, che fate parte dell'Associazione "Amici di Ascoli Satriano di Piemonte e Valle d'Aosta". Più volte negli anni scorsi ho inviato qui un mio delegato alla vostra festa annuale. Quest'anno finalmente sono potuto venire di persona, rispondendo alla gentilezza del vostro ripetuto e premuroso invito. Vorrei anzitutto sottolineare il nome della vostra Associazione: "*Amici di Ascoli Satriano*". Normalmente questo appellativo si usa in riferimento al rapporto speciale che abbiamo con alcune persone. Ma parlare di *Amici di Ascoli* sottintende proprio questo. Certamente ci sono care le strade, le case, i monumenti, le chiese di Ascoli, ma ci sono care perché a quelle strade, piazze, case e chiese di Ascoli sono legati degli affetti che riguardano le persone: familiari, viventi e defunti, amici, compagni di scuola e altri ancora. Dunque, l'amore verso la città, verso il luogo natale, esprime questo mondo di relazioni fortemente legate alla nostra esistenza. E anche se in seguito le circostanze ci hanno portato altrove, tutto ciò rimane come una radice nascosta ma vitale di ciò che noi siamo in profondità. Per questo, se custodiamo gelosamente le radici, ci sentiamo saldi e completi; altrimenti ci sembra di essere sradicati e sballottati. Se realmente siamo così radicati, senza dimenticare da dove veniamo, allora ci inseriamo attivamente nei luoghi in cui la vita ci chiama a essere, impegnandoci a dare il meglio di noi stessi, come di fatto è avvenuto per molti emigrati del nostro meridione che qui al nord si sono fatti onore in vari campi e hanno contribuito alla crescita economica e sociale di questo territorio. Così comprendiamo il significato e il valore della festa di San Potito in terra piemontese!

Il programma di ogni festa patronale, in genere, ha una prima parte riguardante i festeggiamenti religiosi e una seconda parte con i festeggiamenti civili. Noi invertiamo le due parti. Oggi pomeriggio, qui in Municipio, anticipiamo i festeggiamenti civili con un fitto programma: alcune testimonianze di *ascolanità*; la presentazione del lùbaro realizzato nel 1937 dagli ascolani emigrati in America e recentemente recuperato; la rievocazione teatrale del drammatico incontro tra il tenente tedesco Müller e il vescovo Vittorio Consigliere, interpretato tra noi dall'attore Gerardo Placido, per la salvezza di Ascoli durante la ritirata dei nazisti nel settembre del 1943; e infine la firma del gemellaggio ufficiale tra i due Comuni di Ascoli e Mappano. Domani, giorno di domenica, vivremo i festeggiamenti religiosi con la Messa solenne in chiesa, in cui avrò modo di dire una parola sull'esempio di fede e di coerenza che il giovane martire, nostro patrono, continua a offrirci. Poi parteciperemo insieme alla breve processione di San Potito nelle vie di questo paese.

Oggi qui mi limito a dare la mia testimonianza, in sintonia con i vostri sentimenti. Posso dirvi che la domenica seguente al mio ingresso canonico a Cerignola, mentre in auto mi accompagnavano per la prima volta ad Ascoli Satriano, mi sentivo molto emozionato. A Cerignola ero stato un paio di volte da giovane seminarista per motivi di amicizia, ma ad Ascoli mai. Era la prima volta nella mia vita che ci andavo. Soprattutto, mi rendevo conto che stavo salendo alla sede più antica della diocesi, entrando in un luogo carico di storia e collegandomi alla lunga serie dei vescovi ascolani, documentabile almeno dall'XI secolo. Con questi pensieri arrivai in città presso l'Arco di San Potito e poco dopo varcai la soglia della nostra Concattedrale. Da subito, senza nulla togliere al capoluogo diocesano, mi sentii fortemente legato ad Ascoli e già alcune settimane dopo mi trasferii lì per un mese intero, come da allora faccio ogni estate. Lo faccio intenzionalmente, non tanto perché si trova più in alto di Cerignola (con il cambiamento climatico il caldo si sente ovunque!), ma perché gli ascolani possano avvertire che il vescovo abita in

mezzo a loro, come è avvenuto per secoli e secoli. Inoltre, nel periodo della festa patronale, mi fa piacere far accedere tutti coloro che lo desiderano al giardino pensile del palazzo vescovile, per qualche iniziativa culturale, affinché si possa conoscere anche questo angolino nascosto di Ascoli.

Ho parlato del mio amore personale per Ascoli Satriano. Sento però che larga parte del clero diocesano nutre come me questo amore, come ho notato, ad esempio, invitando per qualche serata i preti giovani o proponendo ai parroci di mandare i ministranti per alcune giornate dedicate a loro. Un sentimento simile ho percepito anche in tanti fedeli laici dell'intera diocesi, in alcune celebrazioni significative in Concattedrale, come quando ho dato appuntamento lì per il conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato o per il mandato agli operatori della Caritas delle varie parrocchie.

Per tutti questi motivi sono contento di stare con voi e sono contento del gemellaggio che tra poco sarà siglato tra i due sindaci. So che i gemellaggi talvolta sono determinati pure da altri fattori, ad esempio da scambi commerciali eccetera, ma in questo caso sono certo che il patto che sta per essere sottoscritto nasce soprattutto da ragioni di affetto. Perciò ne gioisco anch'io e benedico di cuore questo gemellaggio!

✠ Fabio Ciollaro

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano